

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,40.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Colucci, Deiana, Dell'Elce, Dozzo, Gamba, Gasparri, Giovanardi, Mauro, Mazzocchi, Molinari, Pisa, Ramponi, Rizzi, Soro, Stucchi, Trantino, Urso, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Pisapia ed altri; Fanfani ed altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (3323-3386) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed

altri: Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed è stato respinto, da ultimo, il testo alternativo del relatore di minoranza.

Avverto che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento Perrotta 1.1.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 3323)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3323 sezione 1*).

Passiamo ora all'emendamento Cirielli 1.38, essendo stato ritirato dal presentatore nella seduta di ieri l'emendamento Mantini 1.19.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Cirielli 1.38.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
- A.C. 3323)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cirielli 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli ma gli devo segnalare che non può intervenire perché ha già svolto il suo intervento sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

EDMONDO CIRIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Non abbiamo fatto riferimento all'emendamento Mantini 1.19.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

EDMONDO CIRIELLI.. Allora lo faccio mio a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Non può farlo perché è stato ritirato nella seduta di ieri, inoltre lei non ha la delega del gruppo per farlo suo. Come vede, onorevoli Cirielli, c'è più di una ragione...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 1.38, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i>	226

Sono in missione 67 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cirielli 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore dell'emendamento Cirielli 1.39, che ci trova concordi. Evidentemente, la concessione della sospensione della pena – lo ribadisco, poiché questo sarà il motivo ricorrente su ogni proposta di indulto, cui siamo assolutamente contrari –, questo provvedimento di indulto mascherato, di « indultino », trova la Lega nord Padania assolutamente contraria. Pertanto, partecipiamo alla discussione proponendo e votando a favore di alcuni emendamenti con l'unica motivazione di limitare il danno, estremamente grave, che questo tipo di provvedimento provocherà.

L'emendamento Cirielli 1.39 va nella direzione di limitare i danni di questo provvedimento confuso, che è stato anche messo sotto accusa, per così dire, per mezzo di diverse proposte emendative presentate dagli stessi esponenti dell'opposizione che sono, in teoria, colleghi di coalizione dei proponenti. L'emendamento Mantini 1.19, sul quale non è stata possibile una discussione anche per una interpretazione, a mio avviso, forse un po' restrittiva del regolamento, dato che il collega Cirielli avrebbe fatto proprio l'emendamento, stravolgeva interamente il testo del cosiddetto indultino, proponendo una misura alternativa alla detenzione.

Tale emendamento, cioè, chiedeva che nei confronti del condannato in stato di detenzione, che avesse scontato almeno metà della pena, fosse applicata la sospensione e che la pena fosse espiata nella propria abitazione o in altro luogo pubblico. Questo ci dà il senso anche delle profonde divisioni esistenti all'interno della minoranza, all'interno del centrosinistra, su questo tema. Dunque, a nostro avviso, c'è una posizione piuttosto ipocrita.

Tornando all'emendamento Cirielli 1.39, lo appoggiamo convintamente e ne apprezziamo lo spirito perché sottopone questa sospensione della pena alla regolare condotta che il detenuto avrebbe dovuto o deve mantenere per ottenere questo tipo di beneficio. Perciò si tratta di una ulteriore soggettivizzazione rispetto alla concessione di un beneficio nei confronti del quale, lo ripeto, siamo assolutamente contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, nessun rappresentante di Forza Italia ha preso la parola, ieri, nel corso del dibattito sviluppatosi: abbiamo assistito passivamente, diciamo così, alle prese di posizione anche dei colleghi della maggioranza, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania. Stamane, però, all'inizio dei lavori, è opportuno che il mio gruppo chiarisca la sua posizione.

Sostanzialmente, noi siamo favorevoli addirittura all'amnistia ed all'indulto, di certo non per agevolare un abbassamento della guardia nei confronti della criminalità né, come spiegheremo nelle sedi competenti, per far venire meno il senso di sicurezza dei cittadini, perché si tratta di esigenze che percepiamo e che abbiamo preso l'impegno di tutelare. A maggior ragione siamo favorevoli a questo provvedimento, che non introduce un indulto, ma la sospensione condizionale della pena, per due ordini di motivi.

In primo luogo, vi è un'assunzione di responsabilità: poiché di questo argomento

si parla da due anni, a proposito ed a sproposito, sono state create aspettative — che né il Parlamento né i partiti avevano il diritto di creare — nella popolazione carceraria, verso la quale abbiamo gli stessi doveri che sentiamo di avere verso tutti gli altri cittadini. Allora, essendosi aperto un dibattito informale da due anni, nella perfetta assunzione delle nostre responsabilità, riteniamo di dover dare una risposta, sia pure interlocutoria. Ci auguriamo che si possa fare un ragionamento più ampio ma, comunque, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e dobbiamo dare una risposta, che non è la migliore possibile, ma l'unica che, in questo momento, questo Parlamento può dare. In secondo luogo, signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna rispondere, forse non in maniera adeguata e letterale, ma dimostrando comunque la dovuta considerazione, al pressante, incisivo ed accorato appello del Santo Padre, ripetuto, per la prima volta nella storia di questo Parlamento, in quest'aula (*Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania*), alla presenza di tutti i parlamentari di Camera e Senato, i quali sembravano avere aderito all'invito.

Questi i due motivi fondamentali che, oggi, ci inducono a dare il nostro assenso a questo testo unificato che rappresenta una mediazione, un punto di equilibrio sul quale, in Parlamento, si è formata una maggioranza trasversale perché l'argomento non è di maggioranza o di opposizione, ma del Parlamento, il quale è autorizzato, di conseguenza, a trovare la maggioranza necessaria senza per questo creare problemi né all'interno della maggioranza né all'interno dell'opposizione.

Rispondendo, senza spirito polemico, ma con grande amicizia, agli amici della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale, desidero precisare che la posizione di Forza Italia, di adesione a questo provvedimento, non costituisce affatto un tradimento degli impegni assunti con gli elettori o un abbassamento della guardia nei confronti della criminalità o un premio

dato a chicchessia: non parliamo di indulto, ma di sospensione dell'esecuzione della pena.

FEDERICO BRICOLO. È la stessa cosa !

LUIGI VITALI. Inoltre, è necessario che sia stato espiato un quarto della pena; sono previste, onorevoli colleghi, esclusioni soggettive ed oggettive, per cui i reati particolarmente odiosi, che creano un particolare allarme sociale, non beneficiano della sospensione; vi è, infine, la possibilità, per lo Stato, di revocare in qualunque momento il beneficio.

Non credo che il problema maggiore, per i cittadini, stia all'interno delle carceri, ma all'esterno: il problema della sicurezza si affronta fuori dalle carceri e non al loro interno ! Peraltro, nella Costituzione non è ancora venuto meno un principio che ogni tanto dobbiamo verificare: se la pena deve servire a rieducare il condannato ed a reinserirlo nel contesto sociale, quale migliore occasione per verificare se questo percorso è stato rispettato ?

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di dare un modesto contributo per chiarire il punto di vista inequivocabile del gruppo di Forza Italia, il quale, pur avendo assunto una posizione ufficiale, non per questo non lascerà ai singoli libertà di coscienza e, quindi, consentirà ai colleghi di gruppo di assumere posizioni diverse, nel rispetto della libertà e delle prerogative del parlamentare.

Tuttavia, le nostre motivazioni sono quelle che ho illustrato. Affermiamo, in maniera convinta, che questa non è la risposta che il mondo carcerario, la collettività ed il Santo Padre si aspettavano, ma la migliore possibile in questo momento. Ci auguriamo che essa permetta un percorso più approfondito e complessivo per dare una risposta definitiva che non serva soltanto alle carceri o alla collettività, ma anche al mondo giudiziario perché un altro problema che ci dobbiamo porre è che decine di migliaia di processi inutili impediscono il regolare svolgimento dei processi più delicati, che creano il maggiore allarme sociale e rispetto ai quali

abbiamo il diritto ed il dovere di dare una risposta tempestiva per gli imputati e la collettività. Ecco perché difenderemmo ad oltranza questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che il Parlamento debba innanzitutto tutelare il cittadino comune anche dal rischio che può capitare a chiunque; nessuno è fuori dal rischio di poter finire in galera, specialmente in un paese nel quale vi sono circa ventimila detenuti in attesa di giudizio ed oltre la metà, come dimostrano le statistiche, alla fine vengono giudicati innocenti. Allora, questo provvedimento non aiuta minimamente a riparare ad una situazione grave, perché anche un cittadino innocente che finisce in carcere dovrà vivere in quelle condizioni ambientali; lì è vero che si compromette il rispetto della dignità umana. Ma di questo non se ne sente parlare.

Addirittura, ci sono gli interpreti fedeli delle parole del Pontefice. Vorrei ricordare che c'è stato qualcuno in passato, una organizzazione politica, che si riteneva l'interprete fedele delle parole del Vaticano; bene, non hanno fatto una buona fine politica e, quindi, pregherei un po' di maggiore modestia da parte dei colleghi: dicano quello che ritengono come persone, come rappresentanti politici, ma lascino stare i messaggi del Pontefice, che hanno un ben altro e diverso significato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Ieri sera, a tarda ora, su un programma di Rete Quattro, ho visto come giustamente si esaltava l'istituzione, che in molte parti d'Italia ormai è stata realizzata, del poliziotto di quartiere, voluto in prevalenza dalla Casa delle libertà, da Alleanza nazionale, dalla Lega nord Padania, dall'UDC (CCD-CDU), dai colleghi di Forza Italia; ebbene ho pensato: ma come, si esalta la funzione di ruolo del poliziotto di

quartiere, il cui compito è essenzialmente quello di combattere la microcriminalità (il cittadino si può rivolgere a lui con maggiore serenità e confidenza) e poi variamo un provvedimento alla Camera che, sommato all'indulto, di cui questa è l'anticipazione, non farà entrare in carcere chi verrà condannato fino a cinque anni? Colleghi di Forza Italia, questa è la realtà: chi verrà condannato in questo paese fino a cinque anni di carcere non passerà neppure un giorno in carcere, se verrà approvato l'indultino più l'indulto (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Ma il cittadino innocente che sta in carcere, il cittadino innocente che verrà giudicato tale dovrà stare nelle stesse carceri da dove voi dite che i delinquenti devono uscire (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Allora, cari colleghi, chi è favorevole a questo provvedimento avrebbe dovuto avere la dignità dell'uomo politico, avendo fatto promessa al paese di maggiore tutela dell'ordine pubblico: la certezza della pena è stata lo slogan che ha accompagnato ogni collega che si è candidato con la Casa delle libertà. E allora questo provvedimento avrebbe dovuto essere accompagnato da altri provvedimenti che tutelassero la dignità di vita dentro le carceri e che dessero la possibilità di reinserimento nella società agli ex carcerati. Rimettere fuori dalle carceri migliaia di persone senza che si crei una struttura per reinserirle nella società e dare loro un posto di lavoro è un atto scellerato. Cari colleghi di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania, noi che stiamo facendo questa battaglia lo dobbiamo denunciare con forza, perché non ci sia alcun sospetto di complicità con coloro che per far uscire un colletto bianco dalle carceri, un amico degli amici, mettono in libertà malfattori, stupratori, delinquenti comuni (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

I cari colleghi della sinistra e gli amici di Forza Italia se lo sono dimenticato. La Camera ha approvato un provvedimento che non ha liberato dal carcere nessun

delinquente: la sinistra ha accusato il centrodestra del fatto che quel provvedimento avrebbe fatto uscire dalle carceri delinquenti malfattori e stupratori. Invece, quello non ha prodotto nessuna riparazione e questo provvedimento, in omaggio al colletto bianco (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*), rimetterà i delinquenti nelle strade delle nostre città; che potranno fare i poliziotti di quartiere quando verranno di nuovo sommersi dai delinquenti che lo Stato non è capace di mettere in carcere, farceli rimanere e far vivere loro una vita rispettosa della dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Il gruppo della Lega nord voterà a favore dell'emendamento in oggetto. La nostra posizione è già stata esposta nella seduta di ieri, durante la discussione generale. Secondo noi, il provvedimento in esame contrasta con il più elementare senso di giustizia.

Caro onorevole Vitali, la giusta e proporzionata punizione del delitto da parte dello Stato è doverosa non solo dal punto di vista etico, ma anche come forma di rispetto del patto sociale che abbiamo stipulato con i cittadini. Questi concetti dovrebbero essere scontati dal punto di vista politico: oggi, invece, in quest'Aula, sono completamente ribaltati. L'idea di attuare provvedimenti di clemenza sembra irragionevole, quasi improntata all'illusione di poter cancellare il male passato ed il pericolo futuro, semplicemente facendo finta che nulla sia successo. La società non avverte l'esigenza di questo...

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego di concludere: ricordo che le resta un minuto a disposizione, poiché interviene a titolo personale.

CESARE ERCOLE. Grazie, Presidente. Ho concluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato poco fa un intervento di un deputato di Forza Italia che mi ha lasciato abbastanza sorpreso: egli ha parlato di sicurezza fuori dal carcere e, con il provvedimento in oggetto, si intendono rilasciare 20 mila delinquenti. Come abbiamo appreso nella giornata di ieri, il 75 per cento di essi delinque nuovamente, per cui 7 mila tornano in carcere. Se consideriamo che nove atti delittuosi su dieci rimangono impuniti, ciò significa che quasi tutti tornano a fare quel che avevano già fatto precedentemente.

Mi domando dove è stato questo deputato durante la campagna elettorale, nella quale abbiamo parlato di certezza della pena, di riforma della giustizia, di una condanna in tempi adeguati per chi delinque, e del fatto che deve scontare in carcere la sua pena. Vorrei chiedergli se quanto proposto corrisponde al programma elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Grazie, Presidente. Sono rimasto francamente sconcertato e deluso dalle dichiarazioni dell'onorevole Vitali, il quale ha testé dichiarato che spiegherà nelle opportune sedi le politiche della sicurezza del suo movimento. Ebbene, l'opportuna sede è quest'aula e sono sempre più convinto che è necessario che spieghino ai cittadini elettori le loro reali intenzioni al riguardo. Se egli non ha ancora capito il legame tra la delinquenza, le carceri, il sistema penitenziario, glielo spiegherò in tre battute, visto che ho pochi secondi a mia disposizione.

Vorrà dire, una volta disgiunto questo legame, che la prima volta che prenderemo un delinquente, lo porteremo a casa sua, magari per portare a passeggio i suoi figli (*Applausi dei deputati del gruppo della*

Lega nord Padania)! Sono solo queste le conclusioni che è possibile trarre in pochi secondi! È questa la sede ove illustrare le politiche per fermare la criminalità nelle nostre città! Non esistono altre sedi opportune! Quindi, Se ha qualche cosa da dire, lo faccia chiaramente ora (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, su questo emendamento esprimeremo un voto contrario; mi sembra che quello cui abbiamo assistito ieri in Assemblea – ed anche ora, da ultimo, dopo l'intervento dell'onorevole Vitali – non sia, come lo stesso onorevole Vitali lo ha voluto presentare, uno scontro tra coscienze libere. Mi pare che sempre più il *j'accuse* che si è rincorso in quest'aula tra gli esponenti della Lega e di Alleanza nazionale, tra quelli di Alleanza nazionale e di Forza Italia, tra quelli della Lega e di Forza Italia, smentisca l'onorevole Vitali, il quale ha sostenuto che questa non sia questione di Governo; molto propriamente, infatti, è stata tirata in causa non soltanto l'osservanza del programma comune elettorale della Casa delle libertà e dello stesso programma di governo, ma anche – da ultimo in modo pesante – l'atteggiamento del Governo rispetto al complesso di questioni delicatissime riguardanti il sistema penale, il sistema processuale ed il sistema dell'esecuzione delle pene.

Tutto questo avviene mentre resta drammaticamente sullo sfondo il tema che ritenevamo dovesse rappresentare, invece, il centro di questo dibattito, tema rispetto al quale il provvedimento di indulto e quello di indulto si pongono come precondizioni: quali interventi adottare per le carceri. A tal proposito, non possiamo certo accontentarci, mi pare ovvio, della politica in metri quadri che il ministro Castelli ha fino a questo momento somministrato tramite i mezzi di informa-

zione, dato che non abbiamo avuto il bene di vederlo in aula.

Ancora, onorevoli colleghi, ci stupisce — lo voglio dire senza iattanza — questa rigida affermazione dei principi di legalità che con questi toni, talvolta, lasciatemelo dire, con questa ferocia brutalità, è arrivata dai colleghi di Alleanza nazionale e della Lega; non ho visto questa ardimentosa e rigorosa difesa del principio di legalità durante l'ultimo anno e mezzo, un anno e mezzo nel quale, mentre non si affrontava alcun problema strutturale riguardante il nostro sistema giudiziario e carcerario, si approvavano invece leggi che, come vi racconteremo nel corso di questo dibattito, avrebbero condotto, quelle sì, alla scarcerazione di molti imputati. Una di queste è la legge Cirami, che in questi giorni compie due mesi di vita e che ha già portato alla scarcerazione di una serie di imputati per fatti molto gravi, quali violenze sessuali, stupri, atti sessuali su minori, estorsione ed associazione camorristica, direzione e promozione di associazione camorristica e via dicendo.

Onorevoli colleghi, dato che l'onorevole Vitali ci richiama ad un'assunzione di responsabilità, rivendicandola anche per sé, nel mentre noi riflettiamo con amarezza sul comportamento delle forze della maggioranza nel corso di questi due mesi, non possiamo che prendere atto di un'affermazione fatta questa mattina dallo stesso onorevole Vitali nella sua strenua difesa del provvedimento (difesa svolta con rinnovato ardore): questa è la migliore soluzione possibile in questo momento, cioè il provvedimento della sospensione condizionata della pena.

Allora, colleghi, abbiate pietà! Nessuna strumentalizzazione si inneschi ancora sulla questione che riguarda l'indulto, bloccato in commissione dall'improvvida assunzione degli emendamenti sull'amnistia da parte del relatore del provvedimento. Ve lo chiediamo non soltanto per la dignità delle relazioni tra i gruppi parlamentari, non soltanto per la dignità dello stesso comune lavoro parlamentare, ma anche perché, ricordiamocene, le discussioni che in questa sede si sono accese,

le strumentalità che qui si stanno intrecciando, vengono scontate da migliaia di persone, e dalle loro famiglie, sulla propria pelle, persone che in buona fede hanno pensato di potersi affidare a soggetti politici ritenendoli capaci di condurre sino in fondo il loro responsabile atteggiamento istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dell'onorevole Vitali di Forza Italia e dell'onorevole Finocchiaro. Noi abbiamo pietà, ma anche voi dovete averne nei confronti del Parlamento e, soprattutto, dei cittadini. Dovete spiegarci, al fine di convincere noi e chi segue questo dibattito, il motivo per il quale questo sconto di pena (come lo definisce l'onorevole Vitali), questo indultino, viene concesso a chi ha malversato, a chi ha concusso, a chi ha corrotto, a chi ha commesso reati societari...

ANNA FINOCCHIARO. A chi ha commesso reati societari? Tu, che hai votato la liberalizzazione del falso in bilancio? Hai una bella faccia tosta!

VITTORIO MESSA. ...a chi ha commesso un omicidio volontario, onorevole Finocchiaro, e viene, invece, negato al ragazzo che ha scippato una catenina ad un coetaneo. Devo capire questo!

Poiché nelle esclusioni oggettive avete elencato ed avete trattato a tavolino una serie di reati per i quali non è ammissibile ottenere l'indultino, allora il sospetto è assolutamente legittimo. Infatti, questo tipo di legislazione non si fa trattando a tavolino, ma solo avendo chiaro dinanzi il reale scenario della situazione carceraria. Vi sono 25 mila detenuti in attesa di giudizio e voi fate uscire il concussore, chi ha corrotto, chi ha malversato e chi ha ucciso volontariamente commissari di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e non permettete, ad

esempio, che un povero ragazzo, che in preda alla disperazione ha commesso uno scippo, strappando la catenina ad un coetaneo, possa usufruire del vostro indulto. Onorevole Finocchiaro, questa è una vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

ANNA FINOCCHIARO. Ma se hai votato a favore della depenalizzazione del falso in bilancio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ascoltando gli interventi che si riferiscono a questo provvedimento constato che, dopo le insistenze avanzate dal gruppo della Lega nord Padania nella giornata di ieri, finalmente, l'Assemblea sta entrando nel merito delle domande che tutti i cittadini si pongono.

Vorrei chiedere all'onorevole Finocchiaro, che ha ricordato alla Casa delle libertà gli impegni assunti nell'ultimo anno e mezzo, dove era il principio di legalità nei cinque anni in cui questo paese è stato governato dal centrosinistra. Solo oggi, infatti, essi si ricordano dei problemi delle carceri. Quando toccava a loro questo non era un problema da affrontare, perché evidentemente non volevano fare un favore alla Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*). Oggi, purtroppo, una parte di questa maggioranza lo sta facendo. Vorrei ricordare, soprattutto ai colleghi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU), che gli elettori che hanno votato per la Casa delle libertà lo hanno fatto sulla base di un accordo elettorale che vedeva al primo punto la legalità, la certezza della pena e la sicurezza. Noi dobbiamo dare attuazione a questi principi nei fatti e non attraverso artifici giuridici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Vitali e, sinceramente, sono rimasto sconvolto. Egli ha affermato che Forza Italia intende difendere con forza questo testo. Colleghi di Forza Italia, mi rivolgo a voi: in questo testo, tra le ipotesi di esclusione oggettiva, vi sono la rapina aggravata e l'estorsione aggravata. Ciò significa che, a vostro avviso, oggettivamente, la rapina e l'estorsione, ancorché non aggravate, sono culturalmente accettate da Forza Italia.

Colleghi di Forza Italia, il fatto che voi accettiate esplicitamente le ipotesi di rapina e di estorsione, a mio giudizio, è assolutamente sconvolgente. Pertanto, spero che questa sia una posizione assunta esclusivamente dal collega Vitali e non da Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, devo dire che anch'io sono rimasto allibito per alcuni interventi. In primo luogo, ricordo al collega Vitali che il Santo Padre ha detto tante cose in questa sede: ha, sì, parlato di indulto, ma riferendosi alla sicurezza del cittadino, e ha parlato anche della guerra. Onorevole Vitali, forse il messaggio più forte che ha lanciato è proprio quello contro la guerra. Voglio vedere come lei riuscirà a comportarsi in modo compatibile con quanto richiesto dal santo Padre quando il Governo ci presenterà gli atti per la partecipazione dell'Italia ad azioni di polizia internazionale!

All'onorevole Finocchiaro vorrei rispondere due cose. Per quanto riguarda la prima mi ha già anticipato il collega della Lega: non ci venite a dire che abbiamo perso tempo perché avete governato cinque anni, lei è stata anche ministro, e ci aspettavamo forse qualcos'altro dal vostro Governo. In secondo luogo, lei ha detto che noi parlamentari di centrodestra abbiamo difeso leggi come la Cirami. Questa è la differenza culturale tra noi garantisti

del centrodestra e voi: noi difendiamo il diritto dell'imputato e crediamo di averlo difeso con quelle leggi. Voi difendete gente che ha commesso reati per i quali è stata condannata e oggi ci chiedete di rimettere tali persone in libertà in modo anticipato. Questa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Raisi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente sono rimasto sconcertato dall'intervento del collega Vitali che, e spero sia solo, se ne infischia altamente del programma elettorale e degli impegni che abbiamo assunto.

Cari colleghi — e mi rivolgo in particolare ai colleghi di Forza Italia e dell'UDC — i nostri concittadini, loro malgrado, in questi anni si sono abituati a sopportare di tutto, dalla precarietà del lavoro, all'insufficienza del salario, a quanto ne consegue quotidianamente. Tuttavia, non sono disposti minimamente ad accettare condizioni di vita basate sull'incertezza della sicurezza personale, delle proprie famiglie e delle proprie abitazioni. Quando la sera, dopo aver terminato la giornata di lavoro, arrivano a casa vogliono stare tranquilli, caro collega Vitali. Se l'amico Dussin ti ha invitato ad accogliere presso casa tua queste galanti persone perbene altrettanto faccio io ricordandoti, comunque, che la gente ci ha mandato qui per provvedere laddove questi signori della sinistra si sono lavati le mani. Quindi abbiamo non solo l'obbligo morale, ma politico...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vascon.

LUCIANO DUSSIN. Il problema è che i delinquenti non vogliono andare a casa sua!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, mi rivolgo al rappresentante di Forza Italia ma anche e, soprattutto, al capogruppo di Forza Italia. L'onorevole Vitali ha parlato di maggioranze variabili all'interno di questo Parlamento. Mi sembra che sia una novità pericolosa o, perlomeno, molto originale. Vorrei ricordare agli amici di Forza Italia che, quando abbiamo votato il falso in bilancio, le rogatorie, la Cirami, non c'erano maggioranze variabili in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e del deputato Ruzzante*)!

PIERO RUZZANTE. Bravo!

PIETRO FONTANINI. Anzi, la sinistra è stata molto dura nei nostri confronti! Dunque, queste aperture sono perlomeno originali e foriere di cose non molto positive per questa maggioranza.

Come abbiamo detto più volte, abbiamo stipulato un patto con gli italiani che hanno dato voto a questa maggioranza affinché vi sia la certezza della pena, affinché le persone che hanno commesso reati scontino le pene e non vi sia lassismo in questo paese. Sarebbe opportuno, presidente Vito, che magari i lavori fossero sospesi e che i capigruppo della maggioranza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontanini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo — e mi rivolgo a tutti, soprattutto ai colleghi della maggioranza — che vada riportato in quest'aula in questo momento un clima di serenità, di attenzione, di capacità di valutare i problemi per quello che essi rappresentano nel momento storico in cui siamo chiamati ad esprimerci su di essi, al di là delle considerazioni e delle posizioni politiche che ciascuno ha.

Oggi infatti discutiamo di questo problema in un clima assolutamente partico-

lare. Si tratta di un provvedimento che è stato sollecitato da più parti, ma con una maggioranza che non è in grado di assumere una posizione comune in una scollatura generale che va dagli appelli accorati dell'onorevole Buontempo alle aperture serie e corrette del collega Vitali. Una parte di essa è incline allo scontro ed un'altra parte invoca il dialogo giocando con il diritto, con l'etica e con i bisogni della gente. È una maggioranza, colleghi — e non avrei voluto affrontare il tema con questo tono, perché ci vuole poco a sollevare le emozioni in quest'aula con questo clima (è stato fatto questa mattina) —, che sale sul podio della legalità dopo avere avallato, colleghi che mi avete preceduto, dall'inizio della legislatura provvedimenti da tutti riconosciuti come illegali! In silenzio (*Commenti del deputato Coronella*)!

MARIO LANDOLFI. Quali?

GIUSEPPE FANFANI. Tutti: dal falso in bilancio alla Cirami (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, per cortesia. Ognuno può esprimere liberamente in questa sede le proprie opinioni. Onorevole Fanfani, vada avanti.

GIUSEPPE FANFANI. Vi ho ascoltato statuariamente, anche quando taluno ha avuto il coraggio di richiamare tra gli effetti illegali di questa legge il fatto che sarebbero usciti di galera coloro che hanno falsificato i bilanci. È stato detto cinque minuti fa: lascio a voi ogni considerazione! È una maggioranza che ho sentito invocare la galera per i delinquenti ma che non ha avuto remore, signori di Alleanza nazionale e della Lega, a creare un sistema legislativo che privilegiava interessi particolari (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

MARIO LANDOLFI. Quali?

ENZO RAISI. Dicci quali!

GIUSEPPE FANFANI. Quelli che vi ho detto prima. Li sapete tutti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, per cortesia. Prosegua, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Una maggioranza che non ha avuto coerenza e che non ha avuto la capacità di proporre in alternativa agli urli di quest'aula una politica carceraria seria che affrontasse i problemi delle carceri (*Commenti del deputato Raisi*)...

FABIO CIANI. Stai zitto, scemo!

GIUSEPPE FANFANI. ...per quello che essi vogliono, dal lavoro alla scolarizzazione e al reinserimento, senza dare ad essi nemmeno una lira (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vi è la necessità di superare questo clima. Vedete, colleghi, quando non tollerate che si affrontino i problemi in questa sede, dimostrate che tutti gli sforzi di coloro che hanno provato a creare in Commissione e in quest'aula un clima di attenzione e di ragionevolezza sono stati complessivamente vani.

Vi è necessità di una riflessione profonda per affrontare i problemi con equilibrio e serietà. Nessuno può negare che su questo provvedimento, ovvero l'atto di clemenza, quale che ne sia la forma, si sia creata un'attenzione. E non l'ha creata soltanto la minoranza, perché la maggioranza — signori di Alleanza nazionale — si è spellata le mani quando il Pontefice in quest'aula è venuto a invocare un provvedimento di clemenza e voi siete stati quelli che avete applaudito di più (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Avete creato altre aspettative quando il vostro capogruppo in Commissione giustizia non solo si è schierato apertamente — signori di Alleanza nazionale — a favore dell'indulto ma ha voluto estendere l'indulto anche in favore di coloro che rica-

dono nell'applicazione dell'articolo 416-bis del codice penale. È vero o non è vero (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

MARIO LANDOLFI. L'avete votato voi!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

MARIO LANDOLFI. Falsari!

GIUSEPPE FANFANI. Per cui se si è creata un'attenzione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fanfani. Poiché stanno parlando tutti (e negli interventi a titolo personale consento che si vada anche al di là del minuto previsto), le parti politiche hanno la possibilità di esprimersi in dinieghi e in contrasti, ma non consento che chi parla, sia da una parte sia dall'altra, sia contraddetto in termini per così dire di volgarità parlamentare. Questo non è consentito né quando parla l'onorevole Fanfani, né quando interviene un collega della destra, del centro o della sinistra. Un conto sono le interruzioni, un conto è la mole delle interruzioni perché poi sempre minuti devono essere.

MARIO LANDOLFI. Fa parte del costume parlamentare!

PRESIDENTE. Il costume parlamentare lo conosco da tanto tempo essendo qua da prima di lei. Però vi è costume e costume. Vada avanti, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Mi sono limitato a citare fatti non per provocare reazioni smodate, ma per evidenziare che il clima di attenzione creatosi attorno a questo provvedimento non è stato creato esclusivamente e legittimamente da una parte soltanto di questo anfiteatro...

IGNAZIO LA RUSSA. Fanfani, guarda dall'altra parte!

GIUSEPPE FANFANI. ...ma si è creato da parte di tutti, compreso - amici della

Lega - il ministro, che non è l'ultimo degli arrivati e che, quando parla al popolo italiano di amnistia, favorisce l'amnistia, invoca un provvedimento di amnistia, o non ha la capacità di capire ciò che sta affermando - ma questo non è vero, perché sapete che l'amnistia vi fa comodo per più motivi - oppure, evidentemente, anche lui ha creato un clima, altrimenti doveva stare zitto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). E lo stesso clima si è creato all'interno e al di fuori di quest'aula, da parte di tutti, parlando di questo provvedimento per oltre due anni.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, la invito a concludere.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, mi lasci ancora un minuto, poi non interverrò più.

PRESIDENTE. Le concedo ancora 30 secondi. Prego, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI. Oggi, dobbiamo prendere atto che vi è un'aspettativa sull'atto di clemenza, ma che vi è una situazione parlamentare che ha soltanto due alternative: o quella di dimostrare all'intero paese l'impotenza di questa Assemblea e non solo della maggioranza, o quella di trovare una soluzione seria, che è quella che la Margherita, DL-l'Ulivo, insieme alle altre forze politiche che hanno proposto e che oggi avallano il provvedimento di indulto, vi ha prospettato.

Si tratta, certamente, di una posizione di mediazione; su ciò non vi è alcun dubbio. Ma vi invitiamo a riflettere su tale proposta, in quanto rappresenta l'unica soluzione oggi possibile ed adottabile nell'interesse del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, non mi porrò in una posizione arbitraria tra le due tesi, in quanto in entrambe riconosco un fondamento, se non di verità, almeno di sensibilità.

A mio avviso, sono nella ragione coloro che fanno di questo momento anche una condizione emozionale per il legislatore in ordine alle precarie situazioni di sicurezza esistenti nel nostro paese. E mi rendo anche conto della tesi opposta, nella quale tuttavia non vedo né omogeneità, né coerenza, né chiarezza.

Vorrei interpellare il padre di questa legislazione per chiedergli se ho ragione nell'affermare — pur non minimizzando — che essa riguarda soltanto una modalità di esecuzione della pena, che non camuffa un indulto o una amnistia, ma che rappresenta semplicemente un intervento giurisdizionalizzato, da effettuare caso per caso, sull'amministrazione — per così dire — della pena.

Signor Presidente, ciò che mi ha indotto a chiederle la parola non è tanto questo particolare aspetto, in quanto esso verrà risolto dai numeri, ma il tema relativo a come si affronta in Italia il problema della pena, il problema della penalizzazione delle condotte.

Allora, non è possibile cadere né nella sommarietà di una parte né nel rigore, risentito e qualche volta crudele, che avverto nelle parole di taluno dei colleghi. E temo che, soprattutto con questo andamento del ragionare, non si possa ignorare che il nostro paese può avere bisogno di questi espedienti relativi all'esecuzione. Ma, piaccia o non piaccia, sia popolare o non popolare, prima o dopo, ci verrà incontro l'assai più grande problema dell'amnistia.

Da mesi vado perorando, naturalmente in modo inutile, quest'esigenza, di cui eventualmente si discuterà. Ma vedo insorgere qui piccoli e grossi ostacoli a che anche quel grande argomento venga trattato in maniera conveniente.

Pertanto, signor Presidente, oggi mi sono permesso di intervenire, lanciando un messaggio anche alla sinistra, anch'essa

talvolta riluttante senza avere ragioni: c'è un problema nel nostro paese che ha il codice penale più severo del mondo, assieme a quello turco; c'è anche un problema, oltre che di esecuzione, di giustizia, di misura, di senso della pena, per il quale questo incidente potrà giovare limitatamente, se gioverà. Ma prima o dopo nascerà da questo piccolo incidente una più grave responsabilità del Parlamento: fare o non fare l'amnistia (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, confesso una certa difficoltà ad inserirmi in un dibattito che sta conoscendo assai spesso — troppo spesso, direi — cedimenti di gusto notevolissimi. Ciò nondimeno, mi pare giusto intervenire, proprio per cercare il chiarimento su alcuni concetti, su alcune idee di fondo, in relazione al lavoro che stiamo compiendo. Mi stupisco molto di sentire da un collega del centrodestra, di Alleanza nazionale, il quale confessa la sua nobile professione di avvocato e le sue reiterate visite negli istituti penitenziari, quello che lui ha detto.

Onorevole Messa, questa è una misura alternativa, come è stato sostenuto adesso anche dal collega Filippo Mancuso, come è stato sostenuto dall'Ufficio di Presidenza, dal Presidente della Camera e da un voto a maggioranza di questa Camera. È una misura alternativa. E un avvocato che visita le carceri sa benissimo che le misure alternative sono state lo strumento attraverso il quale la situazione carceraria del nostro paese, destra o sinistra, ha fatto un salto di qualità enorme e straordinario. Un avvocato che visita le carceri e che poi siede in Parlamento deve conoscere la situazione attuale, deve sapere che le misure alternative, oggi, sono una grandissima risorsa a disposizione degli operatori carcerari e della società italiana. Un avvocato che siede in Parlamento e visita le

carceri, deve sapere che le politiche carcerarie che hanno puntato sulle misure alternative, in Italia e in tutti i paesi del mondo caratterizzati da sistemi democratici avanzati, hanno fatto segnare una massiccia diminuzione della criminalità. Le cito l'esempio finlandese: dieci anni fa in Finlandia avevano un tasso di carcerazione come il nostro; avevano un livello di criminalità come il nostro; oggi tutti questi parametri sono risultati fortemente abbattuti.

I modelli che piacciono a lei, onorevole Messa, avvocato che visita le carceri, possono essere i modelli americani. Stiamo parlando qui da due ore. Ebbene, statisticamente, a New York ogni otto ore c'è un omicidio. Ebbene, a New York e in tutti gli Stati Uniti d'America, c'è un livello di carcerazione in forza del quale un americano ogni centocinquanta sta in carcere. Anche noi abbiamo un livello elevatissimo, insopportabile: un carcerato ogni mille persone. E questo è un problema: è una questione umana, una questione sociale, una questione culturale, una questione politica, che una classe politica e una classe di Governo degne di questo nome dovrebbero saper affrontare, certamente non con le argomentazioni rozze che ho dovuto ascoltare. E non mi riferisco in questo momento a lei, onorevole Messa.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, concluda.

FRANCESCO BONITO. Mi riferisco soprattutto ai deputati della Lega che sbandierano un programma elettorale che non hanno mai presentato ai cittadini.

Ci facciano vedere questo programma elettorale della Lega nord Padania. Noi non lo abbiamo mai letto perché non è stato mai presentato a nessuno e tanto meno agli elettori della Lega nord Padania (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se poi si fa riferimento al programma elettorale della Casa delle libertà, ci sono quattro pagine apparse su un sito Internet dieci giorni prima delle elezioni dove questi problemi non vengono trattati (*Applausi dei deputati*

del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo - Commenti del deputato Bricolo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, vorrei rapidamente esporre il motivo per il quale condivido questo provvedimento, perché debbo dire, sinceramente, che nelle contrapposte tesi che qui sono state esposte non ho colto alcuna sintonia né con le finalità che dichiaratamente la proposta di legge intende perseguire, né rispetto alla situazione attuale.

Mi è stato detto che questo provvedimento, asseritamente, più che essere congeniale ad un atto di clemenza, per come sarebbe, nasce da una necessità che nessuno fino da oggi ha confutato, ossia un sovraffollamento delle carceri che finisce col rendere inutili le finalità, a cui deve tendere la pena, espresse nella Costituzione. Per cui, chi è oggi contrario non deve potermi dire se il provvedimento va fatto oppure no, perché credo che non vi è norma nel nostro ordinamento che in assoluto precluda e metta in discussione la possibilità che si possano concedere atti di clemenza attraverso l'amnistia e l'indulto. Il problema è di capire se ci sia effettivamente un sovraffollamento delle carceri oppure no e, quindi, indicare soluzioni alternative. Qui, in una sorta di schizofrenia che si registra nel Parlamento — per cui chi è stato ieri innocentista, oggi diventa colpevolista e chi è stato colpevolista diventa innocentista —, nessuno vuole rendere grazie a nessuno, tranne che il Santo Padre; noi ci stiamo muovendo per motivi completamente diversi.

Per concludere, signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Finocchiaro. Sinceramente, mi sfugge il significato delle sue affermazioni — e non ho le notizie da lei riferite —, su quali siano in concreto i casi in base ai quali la legge Cirami avrebbe consentito delle scarcerazioni: mi riesce di difficile comprensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, devo dire a questa assemblea e ai colleghi che non sono intervenuta ieri perché non condivido il clima che si è creato e che si continua ad alimentare. Oggi però sento il dovere di parlare perché c'è qualcuno che ha attribuito al silenzio di alcuni colleghi, soprattutto della maggioranza, il significato della paura e della difficoltà di assumere una responsabilità ufficiale. A questo punto, sento il dovere per il mio gruppo di dire qual è la nostra posizione che in maniera molto chiara abbiamo rappresentato. Prima vorrei dire ai tanti che stanno creando questo disagio in assemblea che se è vero, come credo sia vero perché non ho motivo di dubitare della sincerità e dell'onestà intima degli interventi che si stanno producendo in quest'aula, che i motivi e le finalità che questi interventi si prefiggono sono così alti, allora il tono che state dando agli interventi e al dibattito non si confà a questi fini nobili. Sicuramente, li state indebolendo con la stessa caratura che state dando alle vostre parole e ai vostri interventi.

Allora, io dico che questo è un tema molto delicato che richiede un'assunzione di responsabilità anche individuale e credo sia giusto che sia l'Assemblea, pubblicamente, ad assumere questa responsabilità. Che ognuno contribuisca al dibattito, per quanto di competenza, ma che in questa sede ciascuno possa esprimere — se ritiene che questo provvedimento sia in linea con i suoi principi personali che professa e con quelli che ha trasmesso ai cittadini — e sia libero di esprimere un voto su questo provvedimento. Aggiungo anche che i sospetti, le accuse, le contumelie, le offese, sicuramente non aggiungono nulla alla valutazione che tanti di voi hanno richiamato e che i cittadini che ci ascoltano vogliono fare, seguendo questo dibattito e traendo da esso elementi seri di valutazione: non credo che gliene abbiamo offerti fino ad ora.

Vorrei quindi dire che noi, da sempre, come UDC (CCD-CDU) abbiamo detto in campagna elettorale e lo abbiamo ripetuto dopo che consideriamo il sistema attuale al collasso. Noi riteniamo che sia urgente una operazione seria e profonda di riforma, quella che abbiamo annunciato ed impostato. Inoltre, riteniamo altrettanto seriamente che a questo lavoro serio di riforma che dovrà stravolgere l'attuale sistema per dare risposte in termini di sicurezza ai cittadini possa essere collegato — debba essere collegato — ad un provvedimento di clemenza, di amnistia logicamente collegato ad un indulto: questo lo abbiamo detto e lo ribadiamo. Quindi, a che cosa serve questo provvedimento? Come mai si colloca oggi? Vi è una situazione carceraria che è al collasso, sta per esplodere; con questo intervento vogliamo dare prima di tutto una risposta *una tantum*, l'emergenza motiva l'*una tantum*, dell'intervento stesso.

Sicuramente — lo ribadisco —, attraverso questo provvedimento non si risolve la situazione, ma il problema viene affrontato. Le grandi riforme, per i tempi che richiedono, non ci consentono di operare con immediatezza. Questo provvedimento ha la fisionomia della misura alternativa, ma in effetti non lo è perché, in caso contrario verrebbe da chiedersi perché dovrebbe operarsi una duplicazione. Quindi, ha una diversa natura: dà fiducia a chi, pur avendo sbagliato ha dato prova di recuperabilità e, inoltre, consente un controllo attento sia *ex ante* sia *ex post* ed *in itinere* consente di garantire ai cittadini quella promessa di sicurezza che abbiamo fatto in campagna elettorale e sulla quale noi continuiamo a lavorare.

Tale provvedimento non incide sulla certezza della pena negativamente, anche perché — consentitemelo — l'attuale sistema non può essere peggiorato; è l'attuale situazione che incide sulla certezza della pena. Quanti realmente scontano la pena? Per quanti si riesce veramente a portare a termine un iter processuale, a condannarli e a fargli scontare la pena? Questo provvedimento consente di allentare la tensione carceraria avviando un

percorso virtuoso che considera la buona condotta e la positività attraverso l'individuazione di una serie di elementi oggettivi riferiti ai soggetti detenuti, esclusi quelli che hanno commesso reati più gravi.

Quindi, anche le obiezioni sui reati lasciano il tempo che trovano perché sono veramente prive di fondamento. Attraverso questo percorso riusciamo a dare una risposta — da troppo tempo attesa — alla situazione carceraria e, comunque, riusciamo a confermare quella risposta di sicurezza che dobbiamo e vogliamo dare ai cittadini. Quindi, noi siamo a favore di questo provvedimento e discuteremo comunque in Commissione; credo, infatti, che l'onorevole Vitali si riferisse a questo quando parlava di opportune sedi per discutere di amnistia e di indulto, perché è in quella sede che sono incardinate le proposte di legge. Discuteremo approfonditamente di amnistia e di indulto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC/CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervergo brevemente a titolo personale per annunciare, con molta serenità e pacatezza, la mia astensione dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, io pensavo di non intervenire, ma mi sembra che sia opportuna una riflessione comune perché oggi il livello della discussione in aula è sicuramente molto più elevato di quello che vi è stato ieri, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista giuridico e morale.

Finalmente si entra nel merito e si esce dalla logica degli insulti, della strumentalizzazione politica o partitica sulla pelle di donne, uomini e bambini che sono in carcere e delle loro famiglie.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Filippo Mancuso che mi ha rivolto espressamente una domanda. In questo caso non si parla di indulto o di amnistia, rispetto alla quale, peraltro, Rifondazione comunista, fin dall'inizio, coerentemente, si è dimostrata e si è battuta affinché un provvedimento del genere venisse approvato, ma di una misura alternativa al carcere. Alla pena del carcere vengono sostituite altre misure limitative della libertà personale: questo sia chiaro. Come già è stato detto, nel nostro codice penale vi sono norme che hanno le pene più elevate di qualsiasi ordinamento democratico. Quindi, si tratta anche di un provvedimento che tende ad incidere sull'umanità della pena, sulla concezione stessa della pena, soprattutto, a conciliare due esigenze insopprimibili che devono interessare tutti i cittadini, a voi e a noi.

Vuole, in primo luogo, rendere umane le condizioni di vita nelle carceri per i detenuti, ma anche per la polizia penitenziaria (che non a caso attraverso i propri sindacati, si è totalmente dichiarata favorevole ad un provvedimento di clemenza), per gli educatori, per gli assistenti sociali, per i volontari, per i cappellani delle carceri e via seguitando. Nel contempo, tuttavia, intende tutelare le esigenze di sicurezza della collettività.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che il provvedimento in esame inciderà positivamente, e ciò veramente dovrebbe unire e non dividere, concorrendo alla diminuzione dei reati perché la spada di Damocle che vi è e vi sarà per chi sarà scarcerato (chi commetterà un nuovo reato, chi viola le prescrizioni previste dalla legge torna nuovamente in carcere, scontando interamente la pena) sarà un deterrente efficace, efficacissimo e lo dimostrano tutte le esperienze analoghe riscontrate in vari paesi stranieri con riferimento alla diminuzione dei reati, che interessa a tutti noi. Vorrei adesso veramente concludere in merito a questo tema perché ne abbiamo parlato fin troppo, soprattutto sui giornali ed è la prima volta che se ne discute seriamente in quest'aula.

Giustamente il collega della Lega ha detto che non c'entra niente il garantismo. Sono d'accordo perché il garantismo è un'altra cosa. C'entra una scelta di politica giudiziaria e di politica penale tesa ad incidere su alcuni principi fondamentali: una giustizia efficiente, una pena umana, una società effettivamente garantista, tenendo conto delle esigenze della politica e anche delle vittime dei reati.

Ricordo, ad esempio, che oggi chi sta in carcere non deve tener conto, non deve attivarsi a favore delle vittime dei reati. Con il provvedimento in esame chi esce dal carcere ha anche il dovere, perché non gli sia revocata la misura, di attivarsi a favore delle vittime dei reati. È quindi un provvedimento che va a beneficio di tutti, dell'intera collettività e della giustizia.

Concludo, affermando che sono state strumentalizzate troppo le parole del Papa. Io ed il mio gruppo non abbiamo applaudito i singoli passaggi degli interventi del Papa perché alcuni li condividiamo ed altri no, nel rispetto delle parole del sommo Pontefice. Lo abbiamo salutato quando è entrato e lo abbiamo applaudito quando è uscito ma, a differenza di altri, non abbiamo applaudito tutto l'intervento.

Vorrei ricordare, tuttavia, le parole del Papa, perché ognuno le strumentalizza, prendendo in considerazione solo una parte: « Senza compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini », ciò è previsto nel provvedimento, « merita attenzione la situazione delle carceri nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolarne l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società ».

Questo è l'obiettivo del provvedimento che dovrebbe interessare tutta l'Assemblea e non solo una parte, sia essa di destra, di sinistra, di centrodestra o di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, vorrei rivolgere, anche a nome dell'Assemblea, un saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto commerciale per geometri di Castelnuovo di Garfagnana che segue i nostri lavori dalla tribuna.

Questi studenti, quindi non si tratta della solita ritualità, sono impegnati nella giornata di formazione a Montecitorio, alla quale anche in questa legislatura il mondo della scuola ha aderito con grande interesse, segno di rinnovata attenzione verso l'attività del Parlamento. Pertanto, li salutiamo con simpatia, sperando che il loro corso di formazione sia proficuo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, questi nostri ragazzi capitano proprio nella giornata giusta.

Intervengo per sottolineare alcuni passaggi assolutamente inaccettabili di alcuni colleghi della sinistra riguardanti gli interventi del gruppo della Lega. Mi sembra che il gruppo della Lega e tutti i suoi rappresentanti stiano parlando semplicemente e con grande chiarezza perché — sia chiaro — la nostra posizione è quella assunta nel programma elettorale. Se non l'avete letto, non avevate certo l'obbligo di farlo. Comunque il programma è stato redatto e in esso è scritto quanto abbiamo sostenuto.

Non mi sembra che nelle nostre parole vi sia nulla di rozzo, di irrispettoso o di altro. In particolare vorrei rivolgermi all'onorevole Bonito consigliandogli di astenersi. Comprendo che egli odia la Lega nord Padania ed in ogni occasione non maschera questo suo sentimento. Vorrei però dirgli di limitarsi nei suoi interventi alla corretta dialettica parlamentare. Lei è un magistrato, se non sbaglio: e già questo la dice lunga su come funziona la giustizia in questo paese. Se vuol mettere a posto le cose, fornisca qualche indicazione ai suoi colleghi per farli lavorare di più. Ma soprattutto, i cittadini italiani che ci ascoltano per radio sappiano che in Italia